



HOLYWEEN

Per festeggiare un 31 ottobre diverso dal solito, L'Eco di Dio rilancia un'iniziativa delle Sentinelle del Mattino. Niente zombie, streghe o scheletri, ma i nostri Santi.



Alberto Marvelli



Angela Merici



Michael Calò



Gemma Galgani



A PAG. 2

Chiara Badano



Mons. Comboni



Beato Newman



Benetta Bianchi Porro



Cardinale Newman



Cassie Bernal



Elena de Persico

CATECHESI

ORA DI RELIGIONE

Ripartono gli incontri del lunedì sera per gli adolescenti con anche S. Agostino

Si riapre il dibattito dopo le parole del ministro dell'Istruzione: ecco perchè va mantenuta



don Bosco



Cardinale Newman

HOLYWEEN

Notte di streghe e di zombies? Il 31 ottobre sarà contrassegnato anche nel 2012 da un'iniziativa promossa in tutta Italia dal Progetto Sentinelle del mattino, che L'Eco di Dio quest'anno ha deciso di rilanciare. Si tratta di HOLYween, la notte dei Santi.

In sostanza si chiede alle parrocchie e agli abitanti delle città, delle contrade e dei paesi, di affiggere sulle finestre, sui balconi o sulle porte delle immagini di Santi a noi cari. «Vogliamo tappezzare le città di volti di bellezza - ci spiega don Andrea Brugnoli, iniziatore di questa proposta - di fronte ad un mondo abitato da mostri e in una notte dove tanti ragazzi cercano l'horror, noi vogliamo mostrare l'immagine più bella delle nostre terre: i volti dei suoi santi».

I più appesi? Negli ultimi anni Padre Pio, Giovanni Paolo II, sempre incalzati da Madre Teresa e da don Bosco. Ma appaiono talvolta anche santi non beatificati come Benedetta Bianchi o Giovanni Paolo I, il papa del sorriso.

Gli scorsi anni il successo è stato enorme: numerose diocesi italiane hanno adottato

l'iniziativa. Qualche vescovo ha addirittura scritto ai fedeli invitandoli ad appendere volti di santi ovunque. In molte città sono state organizzate persino marce, veglie di preghiera e adorazioni. Un modo per salvare la vigilia del primo di novembre dagli assalti delle mode trasgressive e delle banalità senza senso.

Che cosa fare?

- Vai sul sito <http://www.oratoriopice.com> e scarica sul tuo computer le immagini di santi che troverai nel post relativo all'iniziativa e stampale nel formato che vuoi... oppure usa l'immagine allegata al giornalino

- Parla di questa iniziativa a casa (con i genitori, nonni, zii, cugini...), con gli amici del catechismo, sport e i vicini di casa spiegando bene il significato e invitandoli a partecipare

- Consegna l'immagine di un santo che hai stampato e chiedi che venga appeso sulla porta di casa, finestra o balcone dalla sera del 31 ottobre a tutta la giornata del 1 novembre possibilmente con una luce o un piccolo cero acceso...

HOLY WEEEN
un santo su ogni chiesa

Appendi un volto di un Santo sulla tua chiesa o sul tuo balcone nella vigilia della festa di tutti i Santi.

Scarica da Internet i volti, stampali e distribuisce a tutti le immagini. In ogni città i loro volti ci ricordino che siamo concittadini dei Santi.

È un'iniziativa delle 
www.sentinelledelmattino.org/santi

ESEMPIO, UNITÀ ED EVANGELIZZAZIONE



DI GIOVANNI ORSI

Esempio, unità ed evangelizzazione. Benedetto XVI centra su questi tre pilastri il discorso ai vescovi di recente nomina che hanno partecipato al convegno promosso dalle Congregazioni per i vescovi e per la Chiesa orientali. Servizio, perché “il vescovo, primo testimone della fede, accompagna il cammino dei credenti offrendo l'esempio di una vita vissuta nell'abbandono fiducioso a Dio”. Unità, perché per raggiungere tutti gli uomini i pastori devono “collaborare tra loro e con il successore di Pietro”. Evangelizzazione, partendo dalla consapevolezza che questa “non è opera degli specialisti, ma dell'intero Popolo di Dio, sotto la guida dei pastori”.



Il Papa sottolinea subito nel suo discorso i tre eventi centrali dell'anno che sta per iniziare: l'Anno della Fede, il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano e il ventennale del catechismo della

Chiesa cattolica. Un anniversario, quest'ultimo, molto caro a Benedetto XVI, che durante tutto il suo Pontificato, e anche nella recente esortazione post-sinodale *Ecclesia in Medio Oriente*, lo ha indicato come uno dei testi fondamentali cui attingere nella vita di fede. Il catechismo della Chiesa cattolica – dice il Papa – è “norma sicura per l'insegnamento della fede e la comunione nell'unico credo. La realtà in cui viviamo esige che il cristiano abbia una solida formazione”.

Una formazione che permette anche l'unità della fede. Ai vescovi, il Papa ricorda che il fatto che i nuovi vescovi incontrino il successore di Pietro deve “alimentare il senso di responsabilità per tutta la Chiesa. In quanto membri del collegio episcopale, infatti, dovete sempre avere una speciale sollecitudine per la Chiesa universale, in primo luogo promuovendo e difendendo l'unità della fede”. Ricorda, il Papa, che Gesù ha affidato l'annuncio del

Vangelo soprattutto ai pastori, che “devono collaborare tra loro e con il successore di Pietro”. Qual è la priorità dei vescovi? Il Papa si rifà alla lettera apostolica *Porta Fidei*, che indice l'Anno della Fede, e sottolinea che la loro “preoccupazione prioritaria” è di “promuovere e sostenere un più convinto impegno ecclesiale a favore della nuova evangelizzazione”. Obiettivo finale: riscoprire la gioia del credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. E i vescovi devono “alimentare la comunione” tra tutte le realtà delle loro diocesi, perché “l'evangelizzazione non è opera di alcuni specialisti, ma dell'intero popolo di Dio, sotto la guida dei Pastori”. E qui si giunge ad un punto centrale di tutto il pensiero di Joseph Ratzinger, che è poi diventato tema centrale di tutto il Pontificato: la nuova evangelizzazione, cominciata “proprio con il Concilio, che il Beato Giovanni XXIII vedeva come una nuova Pentecoste che avrebbe fatto fiorire la Chiesa nella sua interiore ricchezza e nel suo estendersi maternamente verso tutti i campi dell'attività umana”.

Una nuova Pentecoste che ha prolungato i suoi effetti nonostante le difficoltà dei tempi, e ha toccato ogni espressione della Chiesa, con tante figure (il Papa cita come esempio Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II) che “hanno reso bello il volto della Chiesa del nostro tempo”. Una eredità cui i nuovi vescovi devono “attingere” per “formare nella fede i loro fedeli, affinché la loro testimonianza sia credibile. Chiede, il Papa, di catechizzare, di presentare i contenuti della fede, ma soprattutto di essere testimoni credibili. Il vescovo – dice Benedetto XVI – deve essere “autorevole maestro e araldo della fede” e vivere “la presenza del Signore”, perché “non si può essere al servizio degli uomini senza essere prima servi di Dio”. Il Papa chiede ai nuovi sacerdoti preghiera e Eucarestia quotidiana, carità che porti ad essere vicini ai sacerdoti, ma anche ai poveri e ai sofferenti, per “sostenerli e consolarli”. Vuole, Benedetto XVI, una cura particolare per i seminaristi, che devono essere “formati umanamente, spiritualmente, teologicamente e pastoralmente”. E infine, chiede di essere vicini alle famiglie, ai genitori e ai ragazzi e ai giovani, perché “possano costruire la loro vita sulla salda roccia dell'amicizia con Cristo”.

RICOMINCIA LA CATECHESI

DI FEDERICA POLGATTI E
MARTA BARBORINI

Ed eccoci qua a scrivere l'articolo sull'inizio della catechesi. Cosa dire? L'avventura è cominciata il 1 ottobre con una bella cena in compagnia a base di pasta al ragù e involtini con le patatine. Finita la cena siamo saliti per una presentazione generale del percorso di quest'anno, incentrato sul conoscere noi stessi e mettere le nostre qualità nelle mani di Dio.

Il percorso è diviso in due gruppi: prima e seconda, terza quarta e quinta. Questa divisione è stata fatta per poter differenziare i vari percorsi



da intraprendere, divisi su livelli. Sperando che quest'anno sia produttivo e che molta gente nuova venga al catechismo, chiudo questo articolo con una frase di s. Agostino: " la misura dell'amore è amare senza misura".

Ciao a tutti



www.oratoriopizzighettone.it

Il sito dell'oratorio si è rinnovato nella grafica e nelle funzionalità ed è diventato il sito parrocchiale, ora sono presenti una pagina relativa ad ogni attività dell'oratorio, le attività organizzate in parrocchia, naturalmente, una sezione relativa a L'Eco di Dio e tanto altro ancora...

Cosa aspettate???

Andate subito su www.oratoriopizzighettone.it

PERCHÈ TENERE L'ORA DI RELIGIONE



DI LEO CIODDI

Hanno suscitato scalpore, come spesso avviene quando si parla dei rapporti tra Stato e Chiesa, le parole del Ministro dell'Istruzione Profumo. Il Ministro, infatti, a margine della visita alla Biblioteca ministeriale, ha ribadito la necessità di adeguare la scuola ai tempi che cambiano: «Il paese è cambiato - ha detto - nelle scuole ci sono studenti che vengono da culture, religioni e paesi diversi. Credo che debba cambiare il modo di fare scuola, che debba essere più aperto». Ai cronisti il ministro ha raccontato di aver visitato ieri classi in cui «gli stranieri erano il 50% degli alunni. Lì si impara la geografia anche dal racconto dei compagni che hanno vissuto in altri paesi». Per questo Profumo suggerisce di eliminare l'ora di religione dalle scuole, incontrando l'appoggio di alcuni esponenti politici e della società civile. Immediata la replica della CEI, che attraverso il segretario generale Mariano Crociata ha commentato: «Per gli stranieri che vengono a vivere in Italia studiare a scuola la religione cattolica è come imparare l'italiano». Il presidente della Commissione Cei per la Scuola, monsignor Gianni Ambrosio, precisa: «È già cambiata la proposta dell'insegnamento della religione cattolica. Non è di certo una lezione di catechismo, bensì un'introduzione a quei valori fondanti della nostra realtà culturale che trovano la loro radice nel cristianesimo».



Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la cultura dice invece "sì" alla proposta

del ministro del ministro Francesco Profumo sull'ora di religione, ma con la certezza che essa deve restare cristiana come stabilito dagli accordi concordatari. «È

importante - spiega - il rinnovamento della didattica nel metodo: il messaggio evangelico e i grandi insegnamenti cristiani vanno sempre insegnati, ma c'è spazio anche per un aggancio con il mutare della società e lo sviluppo dei tempi e della cultura. In questo senso ciò che ha detto il ministro Profumo può essere declinato».

Sull'argomento è intervenuto anche il sito www.culturacattolica.it, per ricordare le parole del card. Martini a proposito dell'importanza dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole: esso «svolge un servizio alla scuola e alle sue finalità. Abbiamo visto che una finalità della scuola è quella di porre il problema del rapporto dei dati scientifici e storici con il significato che essi hanno per la coscienza e la libertà. Orbene la coscienza e la libertà chiamano in causa i beni ultimi, universali, fondamentali dell'esistenza. Quello che, poi, la coscienza e la libertà decideranno circa questi beni, è un compito delle singole persone. Ma è compito della scuola porre correttamente il problema. L'insegnamento della religione, che riguarda appunto le questioni decisive, i fini ultimi della vita, aiuta la scuola a svolgere questo compito. L'aiuta entrando in dialogo con le altre materie di insegnamento, ma conservando una propria specificità, che non può essere confusa con gli scopi delle altre materie. [...] Presentando il cattolicesimo nella scuola, la Chiesa aiuta gli alunni italiani a capire la cultura in cui vivono, perché, come dice anche il Concordato "i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano" (art. 9, par. 2)».

«L'ora di religione cattolica - conclude www.culturacattolica.it - è un servizio che vale per gli alunni che vogliono essere consapevoli della propria storia ed identità. E, nel caso di stranieri, anche se (o proprio se) di altra religione, l'occasione per integrarsi nell'ambiente e nella cultura in cui sono chiamati a vivere, anche da protagonisti».



L'eco del don...parola di jhawhè**IL PAPA TIRA LE ORECCHIE AL MIO DON**

DI DON ALBERTO

Leggendo qua e là, ho trovato questa lettera-articolo di un giornale locale di Padova, e mi sembra bella per iniziare l'anno della fede che è iniziato l'11 ottobre 2012 nella ricorrenza dei 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II.

Ciao don! Ti ricordi di me, vero? Per favore: non farmi la solita ramanzina.

Ti conosco e te lo anticipo: è dal giorno della cresima che non mi vedi (non che prima mi vedessi tanto), al gruppo non ci sono mai venuto, faccio casino col motorino sul piazzale mentre tu dici messa, mi piace bere qualche birretta e fumarmi qualche cicca.

Non ho ancora preso una brutta strada, quella "brutta strada" di cui ci parlavi in prossimità della prima confessione.

A meno che per te "brutta strada" non sia innamorarsi di una ragazza, andare in vacanza con lei o, son sincero, ogni tanto farci l'amore: su queste cose io e te siamo sempre stati in conflitto.

Mi sembra una buona panoramica.

Vedi che l'esame di coscienza che ho imparato a catechismo lo applico con sincerità? Magari poi non mi pento (non perché sono cattivo ma perché non riesco a vederci tutto questo Demonio all'opera) ma almeno penso di avere una visione onesta della mia cronaca quotidiana.

Ti scrivo perché mia cugina Marta l'altro giorno mi ha mandato un invito.

Il titolo era figo: "Tutte le bufale del don. Al bar Centrale il Papa gli tira le orecchie".

Mi ha incuriosito e mi son detto: «Finalmente il don la smetterà con quelle storielle dell'asilo!» Mia madre poi mi ha spiegato la storia del Papa e mi ha detto (se ho capito bene) che pure lui si è stancato e ha chiesto un anno intero per parlare di Gesù.

A parte il fatto che io immaginavo che voi preti parlaste sempre di Gesù, il Papa deve aver pensato più o meno così: «siccome qui la gente non viene più in Chiesa, o parliamo in modo che capisca oppure cambiamo gestione d'uso ai luoghi sacri». Ovviamente lui sarà stato

più fine ma l'idea deve essere stata identica. Ho pensato subito a te e mi son detto: «Il Papa parla ma poi è quel povero Cristo di prete che se le prende qui in paese».

Certo che è un po' ridicolo tutto questo: tu dei missionari ci hai sempre detto che vanno nei paesi lontani per parlare di Cristo. Con la barba e i sandali ce li hai sempre descritti quando chiedevi una monetina per loro. Adesso il Papa è come se dicesse: «Invece di andare in giro per il mondo, state a casa e parlate di Cristo per le strade del paese».

Rovesciato: è il nostro paese da evangelizzare! Mi è venuta un'idea. Perché quest'anno non ci vieni anche tu al Bar Centrale con noi? Guarda che io e i miei amici non è vero che ce ne fregiamo della religione: è che così come ce la presenti ci annoia da morire.

E poi quel Gesù che raccontate ci ha tolto la passione: davvero Lui era tranquillo, pacifico, con il collo inclinato sulla spalla destra e gli occhi stralunati rivolti al cielo? A noi ogni tanto viene il sospetto che anche Gesù si emozionasse, avesse un cuore sensibile e una tenerezza nascosta.

Che abbia conosciuto la rabbia e l'amore, lo stupore e l'angoscia, la trepidazione e il pianto, la gioia e l'innamoramento. Che anche Gesù avesse bisogno di affetto come noi. Se tu ci parlassi di questo Gesù a noi ci batterebbe il cuore perché lo sentiremmo vicino, con i nostri stessi problemi e sogni, frastornato di speranze e capace di desideri altissimi.

Perché non ce lo hai mai raccontato, porca miseria! Facciamo così: quest'anno mettiamo da parte gli screzi e ripartiamo da Lui. L'hai scritto anche tu sulla facciata della Chiesa: "Ripartire da Cristo".

Per un anno basta castagnate, Gardaland e santuari vari.

Non ce ne frega nulla! Parlaci di Gesù, punto e a capo.

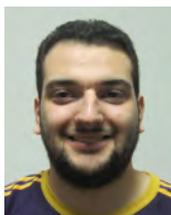
E noi ti risponderemo dando voce a quella nostalgia che da troppo tempo abita nel nostro cuore.

Ti aspettiamo al bar: se manchi... lo diciamo al Papa stavolta!

E non ti farà più Monsignore!

I tuoi "miscredenti" del bar Centrale".

LA VERITÀ SUL CASO SALLUSTI



DI MAURO TAINO

Come troppo spesso avviene in Italia, prima arrivano i commenti e poi le notizie. Il fatto riguarda il Direttore del "Giornale" Alessandro Sallusti e la condanna che ha subito (14 mesi di reclusione). Premesso che mandare un giornalista in carcere per reati connessi alla propria professione (non omicidio o latrocinio) è da regime dittatoriale e non da democrazia. Non a caso, infatti, nelle classifiche sulla libertà di informazione (già pubblicate da "L'eco di Dio" sul numero di aprile 2012), l'Italia è molto indietro. Qui, però, siamo di fronte ad una situazione al limite. Sallusti, infatti, è stato condannato per diffamazione e non per omesso controllo come era stato detto in un primo momento. La diffamazione inoltre non è un reato

di 5.000 euro) e non con la reclusione. Fortunatamente, è ora in discussione in Parlamento una modifica della legge in questione.

Comunque, ecco i fatti salienti della vicenda. Il 17 febbraio 2007 "La Stampa" pubblica una notizia secondo la quale un giudice avrebbe costretto una ragazzina di 13 anni ad abortire. La notizia si rivela falsa già nel pomeriggio, la giovane non era stata affatto costretta ad abortire (ma era una sua autonoma decisione) e l'intervento del giudice si era reso necessario solo perché, presente il consenso della mamma, mancava il consenso del padre della ragazza. Ragazza che non era in buoni rapporti col genitore e non gli aveva comunicato la decisione. Tutto questo era stato documentato da quattro dispacci Ansa e da un servizio del Tg3 regionale, già il giorno stesso. Il giorno seguente (18 febbraio 2007), tutti i quotidiani rettificano quanto precedentemente pubblicato in virtù di quanto emerso il pomeriggio precedente. Tuttavia "Libero", all'epoca diretto proprio da Sallusti, invece di correggere il tiro, pubblica in prima pagina un articolo a firma "Dreyfus" in cui l'autore (che, a sentenza avvenuta, si è scoperto essere Renato Farina, deputato Pdl, ex agente Betulla come informatore dei sevizi segreti e radiato dall'Ordine dei giornalisti) attacca a testa bassa il magistrato. «Il



magistrato ha ordinato un aborto coattivo», la madre e il padre (che in realtà era all'oscuro di tutto) avrebbero voluto «cancellare con bello shampoo di laicità» l'amore di una giovane madre per il bimbo. Mentre il medico avrebbe «estirpato il figlio e l'ha buttato via». Per poi concludere con un augurio: «Se ci fosse la pena di morte, se mai fosse applicabile, questo sarebbe il caso. Al padre, alla madre, al dottore e al giudice». Frasi che non sono piaciute al magistrato Giuseppe Cocilovo, che ha presentato una denuncia per diffamazione. A pagare è stato Sallusti, perché non ha voluto rivelare l'identità dell'autore anonimo e quindi paga per responsabilità diretta (diffamazione) e non solo oggettiva (omesso controllo).

d'opinione, come molti hanno scritto, ma un reato penale. L'omesso controllo, invece, riguarda solo i direttori di giornali (o testate tv) e chiama il direttore responsabile a rispondere di quanto è stato pubblicato o trasmesso, a prescindere dal fatto che l'autore sia lui stesso o altra persona. In questo caso, l'autore era considerato anonimo (dietro lo pseudonimo Dreyfus), per cui il direttore risponde in prima persona. In ogni caso, non una buona scusa per finire dietro le sbarre. Da sempre le diffamazioni si pagano in soldoni (tanto che in primo grado Sallusti era stato condannato ad un risarcimento

Il Santo del mese

SANTI STRANI 2.0



DI FILIPPO GEROLI

Qual e' il santo protettore delle tigri?
San Dokan.

Qual e' il santo protettore dei
pasticcieri? Sant' Honoré.



Qual e' il santo protettore degli erboristi? Sant' Isana.

Qual e' il santo protettore dei santi? San Tino.

Qual e' il santo protettore dei vini? San' briacamo!

Qual e' il santo protettore delle chiese? San Tuario.

Qual e' il santo protettore delle lingue indoeuropee? San Scrito.

Qual e' il santo protettore dei ricami? San Gallo.

Qual e' il santo protettore dei balli sudamericani? San Ba.

Qual e' il santo protettore dei Filistei? San Sone.

Qual e' il santo protettore dei gelatai? San Montana.

Qual e' il santo protettore dei tribunali? San Cito Dalla Legge.

Qual e' il Santo protettore dei mangiatori di caramelle? San Agola.

Il santo protettore dei panini è San Dwich.

San Valentino è il protettore della Perugia.



VUOI SAPERNE DI PIÙ SUL SANTO DEL TUO NOME?

HAI SENTITO IL NOME DI UN SANTO CHE NON CONOSCI?

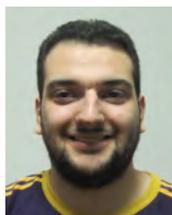
Contattaci e il Santo da voi suggerito verrà presentato nel mese in cui la Chiesa lo ricorda!!



E-mail: giornalino@oratoriopizzighettone.it

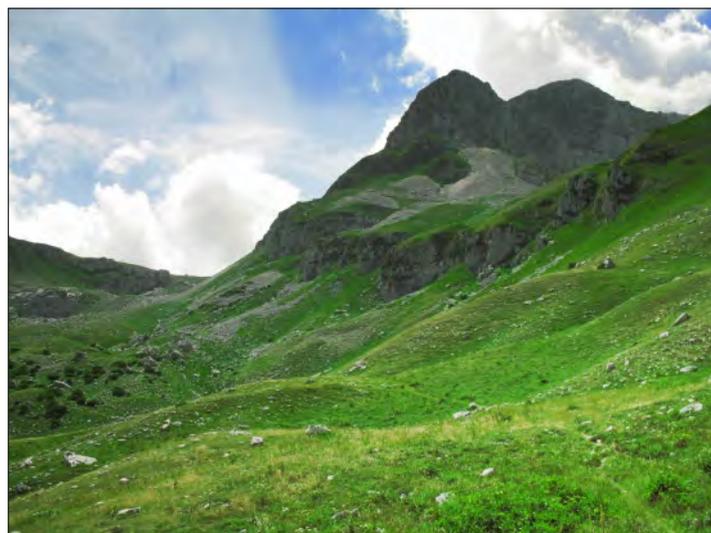
SMS: inviate il testo del messaggio preceduto dal codice 289676 al numero 3202043040

GLI ORSETTI DELLA SPERANZA



DI MAURO TAINO

Rinascere a 90 anni è possibile, anche in Abruzzo. In una terra che sta cercando di superare il dramma del terremoto del 2009, le buone notizie arrivano dal Parco nazionale. Parco storico che dalla sua nascita (9 settembre 1922, il primo in Italia) ha dovuto affrontare diverse battaglie per sopravvivere e per permettere alla propria fauna, orsi marsicani (una sottospecie endemica dell'orso bruno europeo) su tutti, di non estinguersi. A suggello del gran lavoro svolto è



arrivato anche il rinnovo fino al 2022 del Diploma europeo per la conservazione della natura, una certificazione che sul Gran Sasso possono vantare sin dal 1968. Un successo frutto di un lavoro che ha permesso, anche

risultato conseguito anche grazie al Progetto Life Arctos dell'Unione Europea. Dal 2006 è infatti iniziata la conta delle femmine con i cuccioli, che ha portato ad un incremento costante delle cucciolate. Tutti dati che inducono all'ottimismo, soprattutto circa la possibilità di una crescita della popolazione di orsi marsicani nell'area,



grazie alle campagne di Wwf e di Italia Nostra, di bloccare le speculazioni edilizie, la costruzione di impianti sciistici, l'inquinamento e il bracconaggio. Un bracconaggio che ha quasi eliminato dalla Penisola gli orsi marsicani, vittime negli ultimi anni di investimenti sulle strade, avvelenamenti, ma soprattutto fucilate. Oggi invece la popolazione di questo esemplare consta di una cinquantina di esemplari. Tuttavia, il dato più confortante è che l'ultimo censimento estivo ha fatto registrare la nascita di 11 cuccioli, contando pure le aree molisane del Parco. Un

sebbene non si possa abbassare la guardia. Anche perché gli orsi non sono l'unico patrimonio di uno dei Parchi più belli d'Europa. Nei 50mila ettari di superficie tra il pino nero di Villetta Barrea e l'iris marsicana vivono pure cervi, caprioli e i rarissimi camosci d'Abruzzo.



Pescando dai ricordi: storie di caccia

a cura di Pietro Fedeli

LE SOPRAVVISSUTE



16 NOVEMBRE 2009

Ricordo che quel lunedì ero stato a casa per il semplice motivo che non potevo prendere la feria mercoledì. In ogni caso era capitata a fagiolo, perché il fine settimana era andato malissimo: avevano fatto un lancio di Pernici Rosse al venerdì, l'ultimo lancio della stagione venatoria, e c'erano cacciatori ovunque. Non ero riuscito a fare la caccia alla migratoria tranquillo e avevo proprio voglia di rifarmi, ecco perché decisi di andare a fare il mio giro collaudato in zona San Latino!



Parcheggiai la macchina al solito posto e m'incamminai lungo la Pallavicina, verso la trecca, sulla sponda destra, nei primi colletti di un lunghissimo campo di mais tagliato. Pioveva e facevo fatica a camminare su quella terra zuppa d'acqua, così mi venne da pensare che in quei giorni la sfortuna mi aveva proprio investito in pieno: "Dopo aver passato il sabato e la domenica girando praticamente a vuoto, adesso mi becco la pioggia! Spero che qualche merlaccio si muova ugualmente ..." In quel momento stavo guardando i rami quasi del tutto spogli delle piante lungo la roggia e notai un

movimento davanti a me, lontano. Mi fermai per guardare meglio: vicino ad un pozzangherone qualcosa stava correndo, allontanandosi da me, nonostante la notevole distanza ... Erano tre ... Tre ... Incredibile: tre Pernici! Tre sopravvissute alla strage del fine settimana! Fui scosso da una scarica d'adrenalina, ma questo non bastò a motivarmi, infatti pensai: "Nella migliore delle ipotesi s'involeranno quando sarò a 100 metri da loro ... Hanno cominciato a pedinare quando ero a 500 metri!". Non m'inventai niente per fregare quel trio, semplicemente ripresi ad avvicinarmi, tenendo gli occhi incollati alle loro penne. Mentre camminavo, si fermarono un paio di volte, probabilmente per cercare di capire le mie intenzioni. Riuscii a guadagnare qualche decina di metri, ma vedendomi avanzare imperterrito, sparirono nel fitto della riva. A quella mossa, erano ancora talmente lontane che non cercai neanche di scendere nella Pallavicina per accertarmi della loro fuga strategica e pensai: "Bon! E chi le trova più adesso! Avranno guadagnato il fondo della roggia ormai da settimane asciutta e saranno già arrivate alla Trecca!".

Dopo qualche minuto arrivai davanti al macchione dove le avevo viste sparire ... Nessun rumore a parte lo scroscio regolare della pioggia ... Nessun movimento a parte le foglie dei rovi che ondeggiavano perché colpite dalle gocce d'acqua ... Rimasi un momento immobile e cessò il rumore e si fermarono le foglie ... Era come se mi fossi fermato davanti ad un enorme quadro ...

Poi misi un piede sopra i rovi per schiacciarli a terra e subito una Rossa schizzò fuori da sotto il mio stivale, fece due passi davanti a me, come per darsi lo slancio, aprì le ali e partì raso terra ad una velocità incredibile. La raggiunsi con una fucilata perfetta e cadde nel campo, ad una ventina di metri da me. Allora cercai le altre due con lo sguardo ... Ma al quadro che stavo contemplando tre secondi fa, un'abilissima mano aveva aggiunto solo quella Pernice.

Recuperai il selvatico e ripresi il cammino.

TOKOLOSHE E BROWNIE



DI STEFANO BRAGALINI

Tokoloshe

Nelle credenze popolari africane il Tokoloshe assomiglierebbe ad un Brownie, un elfo o un nano; più precisamente la sua descrizione corrisponderebbe a quella di un zombie nano creato in seguito alla morte di una persona cara entro l'anno di vita. Per far resuscitare questa persona secondo la leggenda vi sarebbe da seguire una procedura, un rito: -Rimozione degli occhi e della lingua dal defunto, inserire nel cranio di questa persona una sbarra di ferro ed utilizzare una polvere segreta; questo rituale ridonerebbe alla creatura la vita e l'ubbidienza a colui che l'ha fatta resuscitare. L'essere si presenterà in seguito di pelle marrone e nel folklore africano esso si presenta nudo o con un mantello sulle spalle e verrebbe usato dalle streghe come loro aiutante. Il Tokoloshe secondo la leggenda è invisibile agli adulti grazie ad una pietra magica che nasconde in bocca e l'unico modo per uccidere un tokoloshe è immobilizzarlo con una sostanza che le streghe ricavano dal corpo di un tokoloshe in putrefazione, spruzzata nei dintorni del bestiame, a cui la creatura si avvicina spesso perchè goloso del latte di mucca; in questo modo si riesce a catturare l'essere nel momento in cui diventa visibile a contatto con la sostanza e si riesce ad ucciderlo.



Sempre dal corpo in putrefazione di un Tokoloshe si ricaverebbe una sostanza che lavorata diventerebbe come una crema da spalmare sul corpo, un unguento, per tenere lontano il Tokoloshe; cosa che i locali vendono con marchio di qualità.

Brownie

Nel folklore inglese e scozzese, i brownie sono creature simili a elfi; la tradizione vuole che i brownie vivano nelle case degli esseri umani e di nascosto, si occupino delle faccende domestiche in cambio di piccoli regali e cibo. Come molti altri folletti sono rappresentati come esseri dal carattere difficile, suscettibili e se contrariati diventano molto cattivi.; il rapporto con i padroni di casa deve rimanere su un piano di disinteressata, reciproca cortesia. Secondo alcune fonti, detestano anche ricevere in cose costose mentre amano molto i formaggi. L'aspetto esteriore dei brownie non è ben definito: sono talvolta descritti come ometti gioviali, senza capelli, che indossano vestiti trasandati e hanno lunghi bastoni da passeggio, mentre altre rappresentazioni li ritraggono come piccoli e con orecchie a punta, e vestiti di marrone, come la loro pelle. l'aspetto dei brownie cambia da città a campagna: i brownie di città non hanno le dita e i brownie di campagna non hanno il naso. In ogni caso, non tutte le persone sono in grado di vederli, ed è estremamente raro che un brownie interloquisca con un essere umano. Sebbene siano principalmente elfi domestici, i brownie si spingono anche nei luoghi aperti, in particolare allo scopo di tenere grandi assemblee, in cui parlano concitatamente, ad alta voce, spesso presso cascate e torrenti; cosicché le loro voci si sovrappongono e si confondono con il frastuono dell'acqua.



LA ROCCIA PRIMARIA

DI SASHA MANTOVANI

Non c'era cielo, né terra, né mare. L'Essere supremo Tangoloa (Ente supremo creatore, presso gli indigeni delle isole Marchesi secondo la predicazione del profeta Sio Vivi, che nella seconda metà dell'ottocento trovò ampio consenso religioso nelle isole Samoa) vagava, solo, nell'immensità. Nel luogo dove si fermò prese forma la prima roccia del mondo e, all'ordine di Tangoloa di spaccarsi, se ne generarono altre sette, una dopo l'altra. Allora Tangoloa parlò alla roccia primaria e la colpì con la mano destra, ed essa subito si aprì, dando vita alla terra e al mare. Poi il mare coprì una delle sette rocce e le altre le dissero: << beata te, che sei posseduta dal mare! >> Ma quella rispose che il mare avrebbe presto raggiunto anche loro. Dopo che fu apparsa anche l'acqua dolce, Tangoloa parlò di nuovo alla roccia e così si formarono il cielo, il capo-che-sostiene-il-cielo(volta celeste), l'immensità, lo spazio, e l'altitudine. Per completare la creazione, Tangoloa parlò ancora due volte alla roccia: la prima volta sorsero 2 nuvole e 2 acque dolci, che egli destinò alla razza che sta al di là

del firmamento; la seconda nacquero due nuvole che popolarono il mare Aoa-lala e mare desolato; in successione nacquero lo spirito, il cuore, la volontà e, infine il pensiero. Ma esse non facevano che galleggiare sul mare, e così Tangoloa impartì alla roccia primaria delle direttive precise, affinché tutte quante si fusero in modo tale da formare un essere intelligente che poi si congiunse con la terra così nacquero: Fatu, l'uomo ed Ele-ele la donna che popolarono il rovescio del cielo.



Ancora qualche settimana di attesa è sarà disponibile il calendario 2013 dell'oratorio, contenente per ogni mese le migliori fotografie delle attività oratoriane del 2012

Da non perdere!!

ARBITRI DI PORTA E PANCHINA LUNGA CE N'ERA BISOGNO?

DI LEO CIODDI

Le novità introdotte nel campionato italiano di Serie A sono, come troppo spesso avviene da noi, le classifiche novità gattopardesche. Introdotte cioè per lasciare tutto esattamente come era. Gli arbitri di porta e la panchina "lunga", infatti, sembrano novità fatte più per una questione di forma che non di sostanza.

Gli arbitri di porta, fortemente caldeggiati dal presidente dell'Uefa Michel Platini, invece di sedare le polemiche, se possibile, sono riusciti ad esasperarle. Almeno nel nostro campionato dove sono diventati un'aggravante e non una soluzione. Il caso di Juventus-Parma, prima giornata di questa stagione, è emblematico. Giusto per iniziare in maniera soft, senza polemiche e quant'altro. Il gol fantasma di Pirlo, infatti, è stato assegnato su suggerimento del guardalinee e non dell'assistente di porta. Anche su altri episodi decisivi, come il gol di mano di Klose in Napoli-Lazio, c'è voluta la pressione del portiere partenopeo De Sanctis per far confessare il tedesco, nel silenzio colpevole del giudice di porta.

Senza dimenticare che il livello degli arbitri nelle categorie inferiori si sta abbassando



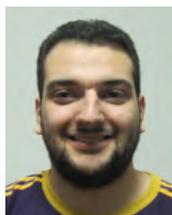
notevolmente, dato che per ogni partita di Serie A ne vengono convocati sei. Troppi. A maggior ragione se si pensa che il numero di fischietti latita sempre di più e che nelle Categorie giovanili troppo spesso si chiede ai ragazzini di giocare fra la settimana perché non ci sono abbastanza giovani arbitri per soddisfare tutte le partite nel weekend. Tanto più che un tale sforzo, in realtà, non sta portando benefici tangibili sul campo. È poi innegabile che due paia di occhi in più aiutano sempre, ma la sensazione è che nei momenti topici manchi sempre qualcosa. Prendersi la responsabilità non è mai facile, specialmente in Italia. E allora tornano in mente discorsi di sensori di porta e quant'altro. Il calcio non è il football americano e introdurre la moviola in campo non è ipotizzabile. Le ragioni

sono diverse, a partire dal fatto che il tempo non è effettivo e che il gioco non prevede due fasi distinte. Al contrario, proprio le ripartenze hanno fatto e fanno tuttora la fortuna di molte delle nostre squadre. Tuttavia, su episodi come i gol è doveroso intervenire con gli strumenti che la tecnologia odierna potrebbe consentire.

La panchina "lunga", poi, non sembra poter avere vantaggi reali. Un po' perché un allenatore preparato sa già quali giocatori potrebbero servire alla propria formazione nelle varie fasi del match. Tanto più che le sostituzioni sono rimaste (giustamente) tre. E un po' perché la qualità delle nostre squadre si sta abbassando sempre di più, non consentendo di avere così tanti calciatori a livello dei titolari. Anche se, in questo caso, la panchina "lunga" è l'ultima delle preoccupazioni.



VALENTINO, YAMAHA UNICA SCELTA POSSIBILE



DI MAURO TAINO

A Berlino ci hanno impiegato una trentina d'anni (28) per abbattere il Muro che tagliava in due la città e il Mondo. Ora vedremo se in Yamaha ne saranno bastati due per eliminare quello che divideva il box ai tempi della coppia Valentino Rossi- Jorge Lorenzo.

Il ritorno del Dottore dal costruttore che probabilmente ha amato di più passa soprattutto da qui. Dal compagno di box e dalla convivenza con lui, che lo ha portato a sbattere la porta due stagioni fa. I due davanti a taccuini e telecamere si lanciano messaggi di stima e non belligeranza. Tuttavia, la storia del motorsport (sia a due che a quattro ruote) ha dimostrato che avere due piloti di altissimo livello nella stessa squadra è esaltante per il pubblico, ma troppo spesso controproducente per il Team. Dopo i due anni in Ducati tra mille dubbi e mille ombre, c'è un'altra questione, oltre al rapporto con Lorenzo: Valentino è ancora un top rider? È Rossi a non essere stato capace di adattarsi alla moto di



Borgo Panigale, né di andarci forte o viceversa? Difficile dirlo. Di sicuro con la Rossa si piacevano e ora non si piacciono più, anche se è rimasta la stima. Non ha funzionato. Ma è anche vero che la Honda per Vale non può più essere



un'opzione dopo l'abbandono di fine 2003.

Così in MotoGP rimangono solo Ducati e Yamaha. La differenza è che ora Vale torna alla Casa giapponese dopo due anni difficili e con un basso profilo. È dura immaginare Rossi in posizione defilata rispetto alle luci del palcoscenico, anche se la Yamaha non ha tardato a precisare che il punto di riferimento per lo sviluppo rimarrà Lorenzo. L'accordo tra Valentino e i giapponesi, alla fine, accontenta tutti, sebbene metta postille importanti.

La Yamaha necessitava di un pilota di livello da affiancare allo Spagnolo per dominare il prossimo Mondiale, dato il ridimensionamento di Honda e Ducati che avranno coppie di piloti (Pedrosa-Marquez e Dovizioso-Hayden) che non spaventano. Ha scelto Rossi, anche per mancanza di alternative credibili. Stoner andrà a pescare in Australia e, comunque, sarebbe inimmaginabile affiancarlo a Lorenzo. Spies s'è perso, Crutchlow è discontinuo, Pedrosa è legato a doppio filo con la Honda e la rivalità con Jorge è fortissima, mentre a Dovizioso finora è mancato l'istinto killer per vincere le gare. Rossi avrà moto e supporto tecnico identici, ma i vertici giapponesi lo vedono (e vorrebbero) in subordine a Jorge. Il campione di Tavullia, dal canto suo, inizia a vedere la fine della propria carriera sulle due ruote e ha fatto l'unica scelta possibile per provare a vincere ancora, pur sapendo che nel Team si tifa l'altro. Rimane il fatto che Rossi si sente forte. Il più forte. E senza Stoner avrà la stessa moto del favorito. Basta questo per esaltarlo.

Giocate e divertitevi!!

a cura di **Mattia Saltarelli**

INDOVINELLI

1- Ci sono 5 case di 5 colori differenti e in ogni casa vive una persona di diversa nazionalità. Queste 5 persone bevono una certa bibita, fumano una certa marca di sigarette e hanno un tipo di animale. Nessuno ha lo stesso animale, fuma le stesse sigarette o beve la stessa bibita. Sapendo che: L'inglese vive nella casa rossa. Lo svedese ha cani. Il danese beve tè. La casa verde è a immediatamente a sinistra della bianca. L'abitante della casa verde beve caffè. La persona che fuma Marlboro alleva uccelli. L'abitante della casa gialla fuma Dunhill. L'abitante della casa al centro beve latte. Il Norvegese vive nella prima casa. La persona che fuma Blend vive accanto a quella che ha gatti. La persona che ha cavalli vive accanto a quella che fuma Dunhill. La persona che fuma Camel beve birra. Il tedesco fuma Pall Mall. Il Norvegese vive accanto alla casa blu. La persona che fuma Blend ha un vicino che beve acqua. Sapreste dire con precisione chi ha i pesci?

2- Un tizio viene catturato dagli indigeni, per liberarlo gli dicono che dove dire una frase, e se dice la verità, lo accoltellano, se dice una bugia, lo impiccano.

Lui riesce a salvarsi, come ha fatto?

1- Per risolvere l'enigma basta ordinare tutti gli oggetti e persone in una tabella: -Gialla norvegese acqua gatti Dunhill -Blu danese te cavalli Blend -Rossa inglese latte uccelli Marlboro -Verde tedesco caffè pesci Pall Mall -Bianca svedese birra cani Camel
2- Dice "voi mi impiccherete e non mi accoltellerete". Questo perché si crea una sorta di paradosso dove non possono impiccarlo, né accoltellarlo, poiché altrimenti non terrebbero fede alle loro promesse.

INOIZUTOS

Direttori responsabili

MAURO TAINO

PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI

STEFANO BRAGALINI

LEO CIODDI

IRENE CURTI

PIETRO FEDELI

DIVYA GATTI

FILIPPO GEROLI

AMOS GRANDINI

SASHA MANTOVANI

VALERIO SANTI

MATTIA SALTARELLI

ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Collaboratori per questa edizione

LA REDAZIONE INFORMA...

L'Eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com

OCTOBER 2012



don Bosco

Curato d'Ors

Giovanni XIII

don Calabria

Escrivà de Palaguer

Guglielmo

Michael Cabo

Gemma

Ragazzi della Rosa Bianca

Mons. Comboni

Beato n

S. Bernadette

Cassie Bernal

don Calabria

Michael Cabo

Gemma Beretta

Mantovani

Cardinale Newman

S. Andrea

S. Andrea